

Pietro Rosa

## *Qualche riflessione sull'esperienza delle Olimpiadi nazionali delle lingue e civiltà classiche*

### **Abstract**

L'articolo presenta l'iniziativa delle Olimpiadi delle lingue e civiltà classiche avviata dal Miur per la promozione delle discipline classiche nell'insegnamento liceale e discute sul significato della traduzione dal greco e dal latino nelle odierne pratiche scolastiche e su possibili innovazioni che ne rafforzino il significato e l'efficacia didattica.

This paper presents the Olympics of classical languages and cultures, an event organised by Miur (the Italian Ministry of Education) to promote the study of the classics in highschools. Moreover, it discusses the significance of translating from Ancient Greek and Latin today and the possible innovations that may reinforce its didactic value.

### *1. Un progetto sperimentale*

Per iniziativa del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, e in particolare della Direzione generale per gli Ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica, giungono nel 2016 alla loro quinta edizione (Torino, 10-13 maggio) le "Olimpiadi nazionali delle lingue e civiltà classiche", che vedono studenti liceali dei due ultimi anni di corso misurarsi con prove di traduzione e interpretazione di testi del patrimonio letterario greco e latino. L'esperienza delle quattro edizioni già disputate (Venezia 2012, Napoli 2013, Palermo 2014, Roma 2015) consente di presentare la manifestazione e riflettere su alcuni aspetti che essa ha contribuito a mettere in luce e che si possono inserire – credo con qualche utilità – nel più ampio dibattito sull'attualità o inattualità degli studi classici nella scuola di oggi e sul significato da attribuire, al suo interno, alle modalità con cui gli studenti vi si accostano, con particolare riferimento al tema centrale della traduzione.

### *2. I concorrenti*

Il progetto ha preso le mosse dalla considerazione del generale declino dei percorsi scolastici che prevedono lo studio delle lingue classiche nella realtà odierna, particolarmente sottolineato dal vistoso calo delle iscrizioni ai corsi tradizionali di liceo classico su tutto il territorio nazionale<sup>1</sup>, ma anche dal desiderio di valorizzare una realtà viceversa vitalissima, sebbene per lo più sommersa, rappresentata dalle decine di *certamina* e gare

<sup>1</sup> I dati ufficiali relativi alle iscrizioni 2015 indicano che gli iscritti al liceo classico sono il 5,5% della popolazione scolastica contro il 6,1% del 2014 e il 10% del 2007.

di traduzione dal greco e dal latino che hanno luogo in tutta Italia, in qualche caso per consuetudine pluridecennale, con una diffusione talmente capillare da rendere complesso procedere perfino a un loro, seppure incompleto, censimento<sup>2</sup>.

Le prime due edizioni delle Olimpiadi si sono dunque svolte secondo la formula di una gara nazionale tra i primi classificati dei più importanti *certamina* di traduzione censiti in ambito regionale<sup>3</sup>. Da queste competizioni sono stati selezionati i vincitori delle prove riservate agli studenti degli ultimi due anni delle superiori, per un totale di circa 150 ragazzi, provenienti da tutte le regioni (nel 2012 si è avuta una forbice dai 23 della Lombardia al singolo concorrente della Sardegna). Questa formula di selezione è stata cambiata dopo la disputa delle prime due edizioni, una volta constatate le notevoli differenze nei livelli di preparazione dei concorrenti e acquisito il dato che molto spesso gli studenti più capaci nell'esercizio di traduzione non si iscrivono ai *certamina* locali per ragioni vuoi logistiche, vuoi legate a scelte del tutto personali, mentre sono più disposti a impegnarsi in competizioni meno avulse dalla quotidiana attività scolastica, anche solo perché organizzate nella propria città o nel proprio istituto in orario scolastico.

Dal 2014, quindi, il Regolamento olimpico è cambiato e solo una parte dei concorrenti alla gara nazionale (una cinquantina) proviene dai *certamina*, vagliati da un Comitato dei Garanti (docenti universitari e funzionari ministeriali)<sup>4</sup>, mentre tutti gli altri (un centinaio) vengono selezionati attraverso gare regionali, con un numero di posti a disposizione per ciascuna regione stabilito in base a criteri proporzionali, in relazione alla popolazione scolastica. Questa nuova formula ha consentito di portare alla finale nazionale studenti indubbiamente meglio attrezzati e ha elevato il livello medio delle prove di traduzione e interpretazione dei testi antichi, come ha dimostrato la rosa dei vincitori delle ultime due edizioni, anche se essa comporta un impegno organizzativo non indifferente per gli Uffici scolastici regionali, cui spetta l'onere di allestire, nel mese di marzo, la fase eliminatoria dell'iniziativa, e per i Comitati olimpici regionali, costituiti in prevalenza da docenti di liceo, impegnati gratuitamente nelle operazioni di sorveglianza alle prove, correzione e valutazione delle stesse<sup>5</sup>.

La finale si svolge in tre giornate: i concorrenti e i loro accompagnatori<sup>6</sup> vengono accolti in strutture alberghiere nella serata precedente la prova, che ha luogo nell'arco di una mattina. In attesa delle correzioni, affidate ai Garanti e ai docenti del Comitato tecnico operativo, e dei risultati finali, a ragazzi e accompagnatori sono riservate attività culturali di intrattenimento, che prevedono spettacoli e visite guidate, mentre la mattina del terzo giorno

<sup>2</sup> Sull'esperienza di gare e *certamina* regionali e locali, cfr. FERRARI (2013-2014).

<sup>3</sup> Secondo dati elaborati dal Miur, nell'a.s. 2011-2012 si sono disputate in Italia 86 gare di traduzione dal greco e dal latino, con una distribuzione locale che ha visto 13 competizioni nel Lazio, 8 in Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, 7 nelle Marche, in Sicilia e nel Veneto, 6 in Piemonte, 5 in Friuli-Venezia Giulia e Puglia, 4 in Calabria, 2 in Abruzzo, Basilicata, Umbria, 1 in Liguria e Sardegna.

<sup>4</sup> L'elenco dei *certamina* censiti è allegato al Bando di gara pubblicato annualmente dal Miur e consultabile sul sito [www.olimpiadiclassiche.it](http://www.olimpiadiclassiche.it), dove sono reperibili anche i nominativi dei membri del Comitato dei Garanti.

<sup>5</sup> Al fine di favorire la partecipazione degli studenti, in alcune regioni la prova di selezione regionale, che si disputa nella stessa giornata e negli stessi orari in tutto il Paese, si è tenuta in diverse sedi capoluogo di provincia: nel caso dell'Emilia-Romagna, ad es., Bologna, Modena, Forlì.

<sup>6</sup> Per i minorenni è richiesta la presenza di un docente accompagnatore.

è destinata alle premiazioni, che contemplano il conferimento di riconoscimenti in denaro, assegnati secondo quanto previsto dal programma annuale del Miur per la “Valorizzazione delle eccellenze”, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo per i primi tre classificati di ogni sezione, diplomi di merito per quarto e quinto. Inoltre ai vincitori di ogni categoria di gara è stata offerta nelle prime edizioni la possibilità di compiere un'esperienza significativa in un centro o in una struttura prestigiosa e riconosciuta nel campo della ricerca e della promozione della cultura classica. L'occasione della competizione genera dunque, come nelle Olimpiadi sportive, un interessante terreno d'incontro e di positiva interazione tra gli studenti selezionati e i docenti preparatori e accompagnatori, suscitando riflessioni e confronti tra giovani e insegnanti di città e regioni diverse, che muove dai temi legati alla cultura classica, ma investe più in generale problemi didattici e pedagogici e si configura come una proficua occasione di più generale ripensamento delle attività scolastiche e culturali, legate in particolare alle discipline classiche, nel nostro Paese.

### 3. *Le prove*

L'aspetto indubbiamente più interessante dell'iniziativa, dal punto di vista della sperimentazione didattica, è quello relativo alle tre tipologie di prova tra cui i concorrenti sono chiamati a scegliere: oltre alla traduzione e al commento di passi dal greco e dal latino, lo studente può infatti optare per la cosiddetta prova di “civiltà”. La scelta è richiesta al momento dell'iscrizione all'eliminazione regionale e poi – per chi ne risulti vincitore – prima della finale nazionale, senza obbligo di confermare per la finale l'opzione espressa in sede di qualifica regionale. Per le tipologie di traduzione dal greco e dal latino il Comitato dei Garanti opera una selezione tra proposte molteplici elaborate da un Comitato tecnico operativo, composto da docenti liceali di latino e greco, e somministra, ad anni alterni<sup>7</sup>, brani in prosa o poesia, inquadrati in un contesto che prevede, oltre alla parte in lingua, da tradurre, due brevi sezioni (Ante-testo e Post-testo), presentate in lingua e affiancate da una traduzione italiana, che costituiscono così un contesto più ampio rispetto al segmento che lo studente è chiamato a rendere in italiano. I brani sono poi corredati da tre quesiti, che riguardano complessivamente tutto il testo scelto (la parte solo in lingua come quelle proposte con testo a fronte) e che si incentrano sulla comprensione del passo, sugli aspetti culturali e letterari che emergono da esso, sulle sue caratteristiche linguistiche, stilistiche e retoriche, prefigurandosi come una traccia di commento complessivo al brano stesso<sup>8</sup>. Nella scelta dei testi il Comitato tecnico operativo si orienta in base a un duplice criterio: da un lato vengono formulate proposte relative agli autori “canonici” previsti dalle programmazioni scolastiche degli ultimi due anni di corso degli indirizzi liceali, dall'altro, per non sfavorire gli studenti

<sup>7</sup> Nella finale della prima edizione (Venezia 2012) il concorrente poteva scegliere tra testo in prosa e brano poetico, sia nella sezione di traduzione dal latino sia in quella dal greco. Dal 2013 l'opzione è stata esclusa, soprattutto per rendere meno complesso il confronto tra le prove dei singoli concorrenti e pervenire così a una loro valutazione più semplice per la compilazione delle graduatorie finali; i concorrenti, dunque, delle sezioni di greco e latino traducono tutti lo stesso testo o greco o latino, a seconda della lingua scelta.

<sup>8</sup> Per visionare i testi assegnati nelle passate edizioni, cfr. la sezione “Edizioni precedenti” del sito [www.olimpiadiclassiche.it](http://www.olimpiadiclassiche.it).

del penultimo anno, si tende a privilegiare la selezione di autori che, seppur non letti direttamente in lingua, siano comunque probabilmente già stati presentati dai docenti nei profili storico-letterari del terzo e del quarto anno di scuola<sup>9</sup>.

La traccia di “Civiltà classiche” rappresenta la modalità più innovativa della manifestazione. Essa consiste in un «lavoro di interpretazione, analisi e commento di testimonianze della civiltà latina o greco-latina» come recita il bando di gara. Le prove relative a questa tipologia sono formulate a partire da un tema specifico, ad esempio “oratio/discorso”, “bellum/pax”, “metamorfosi”, “θέατρον”, “τυραννίς/tirannide”, “parola/immagine”, “uomo e natura: una storia idilliaca?”, al cui riguardo sono forniti alcuni documenti letterari (sei/sette) della cultura greca e latina, in lingua originale con traduzione a fronte e, talora, una più ristretta silloge di “Testi contemporanei”, nei quali riecheggia la tematica affrontata, testimonianze della permanenza di determinati aspetti della vita umana tra mondo antico e moderno. A partire da tutti questi documenti è richiesto al concorrente di rispondere ad alcuni quesiti-guida, formulando un saggio documentato che rielabori criticamente la questione proposta. Per tale prova (come per quelle di traduzione e commento dal greco e dal latino) è previsto un tempo massimo di 4 ore (nelle prime tre edizioni era di 5 ore) ed è consentito l'uso dei vocabolari Greco-Italiano e Latino-Italiano.

La scelta di fornire documenti letterari nel testo originale accompagnato dalla traduzione italiana risponde in questo caso all'intento di non precludere a studenti di liceo scientifico<sup>10</sup>, ed eventualmente anche di altri indirizzi di studio, la possibilità di affrontare efficacemente questo tipo di traccia.

#### 4. *Qualche riflessione*

La spinta iniziale all'organizzazione delle Olimpiadi è stata l'idea di lavorare sulle eccellenze per contribuire alla promozione della cultura classica, in un momento in cui questo indirizzo curricolare manifesta una crisi evidente delle forme e dei modelli in base ai quali le discipline fondamentali che ad esso afferiscono sono state per lungo tempo trasmesse ai giovani nell'insegnamento scolastico. In tal senso la sperimentazione condotta sui livelli più elevati di preparazione e capacità può indubbiamente offrire (e ha in parte già offerto) utili elementi di riflessione, che si possono aggiungere a quanto già rilevato dagli esiti di prove sperimentali proposte in passato in alcune regioni italiane a statuto speciale<sup>11</sup>. Per tale motivo i concorrenti delle Olimpiadi sono stati selezionati tra i

<sup>9</sup> Così nel 2012 sono stati proposti, per il latino, testi di Tacito e Ovidio, per il greco, di Isocrate e Omero, nel 2013 di Lucrezio e Sofocle, nel 2014 di Livio e Tucidide alle qualifiche regionali, di Cicerone e Aristotele nella finale, nel 2015 di Virgilio (regionali e finale nazionale), Esiodo (regionali), Aristofane (finale nazionale).

<sup>10</sup> Appare significativo in tal senso, nel generale declino degli studi classici e soprattutto in relazione alla drastica riduzione oraria delle materie umanistiche (italiano e latino) nei licei scientifici, linguistici e delle scienze umane (secondo quanto previsto dai piani di studio e dalle Indicazioni nazionali della riforma 2010), che tra i vincitori olimpici si annoverino studenti provenienti proprio da questi corsi di studio fortemente penalizzati nelle discipline classiche: nel liceo scientifico tradizionale le ore di latino sono calate, nell'arco del quinquennio, da 20 a 14 settimanali, nel liceo delle scienze umane da 16 a 12, nel liceo linguistico da 16 a 4.

<sup>11</sup> Utili osservazioni al riguardo sono in AMODEI (2014); sulle Olimpiadi cfr. in particolare pp. 61-65. Per

vincitori dei *certamina* nazionali o tra gli studenti che hanno superato le eliminatorie regionali, alle quali possono iscriversi solo alunni la cui media-pagella, nell'anno scolastico precedente allo svolgimento della gara olimpica, non sia inferiore a 8/10 e che abbiano riportato la medesima valutazione in latino e greco nella prima frazione (trimestre o quadrimestre) dell'a.s. in cui si disputano le Olimpiadi.

Questa modalità sperimentale sottende inoltre chiaramente una doppia intenzione: sollecitare un cambiamento della forma in cui è attualmente proposta la seconda prova scritta degli Esami di Stato per i licei classici<sup>12</sup> e, attraverso tale cambiamento, giungere a un aggiornamento della didattica delle lingue classiche, il cui studio, in quest'ottica, non dovrebbe più essere finalizzato esclusivamente all'acquisizione di conoscenze linguistiche, come è stato a lungo ed evidentemente è ancora oggi in numerose realtà scolastiche, ma a sfruttare lo strumento linguistico per giungere a una lettura consapevole delle opere greche e latine, secondo una prospettiva che ha recentemente sollevato interessanti discussioni nell'ambito degli studi di antichistica e un vivace dibattito tra addetti ai lavori, i cui esiti paiono tuttavia al momento ancora piuttosto indecifrabili<sup>13</sup>.

#### 4.1. *Punti fermi*

La sperimentazione olimpica conferma l'importanza della pratica e dell'esercizio della traduzione. Senza bisogno di riproporre, anche solo per sommi capi, la sterminata mole delle riflessioni prodotte da antichi e moderni sulle problematiche e le questioni legate al complesso, ma fondamentale *officium* dell'*interpretes*<sup>14</sup>, figura notoriamente marginale e sottopagata<sup>15</sup>, nel contesto di studi classici già di per sé marginali e in qualche Paese, un tempo alfiere di civiltà e di progresso illuminista, oggi in via di estinzione<sup>16</sup>, l'esperimento olimpico ribadisce in sostanza quanto studiosi e docenti vanno sostenendo da tempo, cioè che la traduzione gioca un ruolo centrale negli studi letterari, un assunto peraltro pienamente recepito dalle Indicazioni nazionali per i licei approntate dal Miur in occasione della più recente revisione di programmi e quadri orari del 2010<sup>17</sup>. La tra-

la sperimentazione didattica cfr. invece PORTOLANO (1992); AGOSTINELLI – CECCHINI – CELESTE (2014). Per esperienze laboratoriali di traduzione in ambito universitario, cfr. PIERI (2009); CONDELLO – PIERI (2011).

<sup>12</sup> Sulle problematiche dell'Esame di Stato e varie ipotesi per sue possibili modifiche, cfr. ROSA (2015).

<sup>13</sup> La discussione è stata avviata da BETTINI (2015), che ha riferito gli esiti di tre incontri seminariali tenuti nel 2015 dal Centro AMA ("Antropologia del mondo antico") dell'Università di Siena, in cui docenti liceali hanno formulato la proposta di preparare la seconda prova scritta per i licei classici fornendo ai candidati una rosa di testi tra cui scegliere, una contestualizzazione più ampia del brano da tradurre, una serie di quesiti incentrati non solo sui loro aspetti linguistici «ma anche su quelli culturali e letterari». Decisamente contraria MASTROCOLA (2015), che ha riproposto l'idea di una prova «nudamente tecnica. Una mera traduzione. Avulsa, straniera, uno shock. Una sfida: vediamo cosa riesci a leggere, a capire». Per il dibattito seguito a questi due interventi, cfr. in particolare [www.cusl.eu/wordpress/?p=316](http://www.cusl.eu/wordpress/?p=316), e ancora BETTINI – SPINA – PUCCI (2015).

<sup>14</sup> Cfr. Gerolamo, *Ep.* 57, 5.

<sup>15</sup> Cfr., tra gli altri, BOZZI (2012); PAPPALARDO (2013).

<sup>16</sup> Cfr. TREMOLET DE VILLERS (2015).

<sup>17</sup> La traduzione è vista qui «non come meccanico esercizio di applicazione di regole, ma come strumento di conoscenza di un testo e di un autore», che deve consentire allo studente «di immedesimarsi in un mondo

duzione resta insomma la vera lingua dell'Europa<sup>18</sup>, la pratica migliore per entrare nel cuore della letteratura, cioè nelle verità più profonde del linguaggio<sup>19</sup>, il vero nocciolo del metodo scientifico<sup>20</sup>, per non parlare della sua funzione pratica, legata all'esigenza di continuare a ritradurre i grandi libri per renderli pienamente fruibili ai contemporanei<sup>21</sup>.

Non pare posto in dubbio, insomma, il fatto che la traduzione evidenzia, come nessun altro esercizio, la complessità degli strumenti cognitivi – per esprimersi nel linguaggio tecnico degli esperti di didattica – mobilitati dalla mente umana nel tentativo di trasportare concetti da una lingua a un'altra<sup>22</sup>, come del resto testimoniano chiaramente i tentativi, ad oggi piuttosto deludenti, di mettere a punto traduttori automatici affidandosi a intelligenze artificiali<sup>23</sup>. Ne emerge intatta, in definitiva, l'imprescindibilità del *iudicium* individuale, che risulta tanto più stimolato e sollecitato, nel caso specifico degli studi classici, quanto più estraneo, complesso e alieno dalla realtà moderna appare ai nostri occhi, e tanto più agli occhi degli studenti, il mondo dei Greci e dei Romani.

#### 4.2. Nuove forme: la teoria

Confermata l'importanza della traduzione, pare tuttavia oggi difficilmente difendibile, anche considerati la preparazione media e gli interessi degli studenti liceali, l'idea di continuare a proporre, a livello scolastico, un modello di traduzione dal greco e dal latino intesa come puro esercizio linguistico, certamente in grado di stimolare strumenti cognitivi, ma infinitamente meno numerosi e significativi di quelli sollecitati da un costante e contemporaneo sforzo di esegesi che accompagni la pratica traduttiva, come ben sa chiunque abbia esercitato anche occasionalmente il mestiere di traduttore<sup>24</sup>. In tal senso ben si comprende, nel dibattito sulla traduzione e nell'ambito dell'esperimento olimpico, l'insistenza sull'importanza attribuita al *contesto* da cui sono estrapolati i brani da tradur-

diverso dal proprio e di sentire la sfida del tentativo di riproporlo in lingua italiana», come un'attività, insomma, che implica ragionamento e motivazione, ma anche una riflessione di natura metalinguistica.

<sup>18</sup> Cfr. ECO (2003).

<sup>19</sup> Cfr. DI STEFANO (2010).

<sup>20</sup> Cfr. ANTISERI (2013).

<sup>21</sup> Su questo aspetto cfr. le interessanti osservazioni di MAURI (2010), MAGRIS (2010) e PRINCIPE (2015), a proposito della recente nuova traduzione di *Der Zauberberg* di T. Mann a opera di R. Colorni, Milano 2010. Più in specifico, sui testi classici, cfr. RODIGHIERO (2010).

<sup>22</sup> Cfr. CANFORA (2002), in particolare pp. 51-54.

<sup>23</sup> Cfr. AQUARO (2012); GUERINI (2013); LUNA (2014).

<sup>24</sup> Un «commento» al testo tradotto dagli studenti all'Esame di Stato richiede del resto anche Oniga (nella discussione citata a nota 13), pur contrario alla proposta di Bettini. A suo giudizio tale commento dovrebbe accompagnare e integrare la traduzione di un passo «significativo per la cultura letteraria moderna, qualcosa con cui lo studente possa davvero confrontarsi e sentirsi a proprio agio, mettendo a frutto ciò che ha studiato, non solo sulla grammatica, ma anche sulla letteratura». In effetti le stesse Indicazioni nazionali 2010 additano come obiettivo finale del quinquennio di un liceo classico l'opportunità che lo studente sappia «tradurre rispettando il senso e la specificità letteraria e retorica; interpretare usando gli strumenti dell'analisi testuale e le conoscenze relative all'autore e al contesto storico-culturale; cogliere gli elementi di alterità e di continuità tra la cultura letteraria greco-romana e quella attuale».

re, sul genere letterario di appartenenza, sulla loro destinazione, tutti elementi che richiedono un corredo esegetico approfondito e che, se ben sviluppati, dovrebbero condurre a un lavoro di interpretazione complessiva del testo, a una sua lettura consapevole in cui alle competenze linguistiche si affiancano, integrandole, quelle storiche, antropologiche, letterarie. A questo mirano, in particolare, i quesiti che accompagnano le prove olimpiche di traduzione, che si configurano come un'interrogazione più completa possibile del testo e in cui la lingua diventa la chiave di accesso agli altri ambiti richiesti dall'esegesi.

#### 4.3. Nuove forme: la pratica

Per raggiungere questi obiettivi si sono proposte e tentate vie nuove: a) permettere la scelta tra prove alternative<sup>25</sup>: potrebbe essere utile, anche in sede di seconda prova dell'Esame di Stato, consentire allo studente di scegliere se tradurre un testo greco o latino, ma anche, forse, di optare tra un brano di prosa o di poesia, superando un ostracismo nei confronti della poesia che persiste, negli esami scritti della nostra scuola, da tempo memorabile. Una simile alternativa inciderebbe non poco sulle pratiche didattiche oggi consolidate, che non prevedono, nelle verifiche scritte, l'esercizio di traduzione di testi poetici da parte dello studente, privato in tal modo, come hanno notato in molti, della possibilità di lavorare su testi tra i più interessanti e appassionanti del patrimonio classico, pur nella considerazione della difficoltà di un simile cimento. Esso richiederebbe infatti, da parte del docente, la necessità di destinare tempo e fatiche a una preparazione specifica sulle modalità della traduzione poetica, oggi limitata a isolate osservazioni e raffronti, realizzabili in pratica solo quando gli strumenti didattici adottati dall'insegnante prevedano la presenza di rubriche del genere "Traduzioni a confronto"; b) ampliare il tempo a disposizione per lo svolgimento della prova, portandolo dalle tradizionali due ore del compito in classe ad almeno tre. Questo comporterebbe, nell'organizzazione oraria delle materie classiche, notevoli difficoltà logistiche, che diventano insormontabili laddove, come oggi ormai prassi a seguito dell'obbligo di ricondurre tutte le cattedre a 18 ore, gli insegnamenti di latino e greco e/o di italiano e latino in una singola classe non sono più affidati a un solo docente, ma frammentati tra due colleghi, non sempre di omogenea formazione e preparazione<sup>26</sup>. In alternativa si può restare nelle due ore, riducendo però sensibilmente l'ampiezza del testo da tradurre e con ciò svilendo anche l'esercizio ermeneutico che si richiede su di esso; c) corredare il testo con quesiti-guida. È una modalità già largamente diffusa tra i docenti, anche se per lo più esperita con richieste linguistiche, mentre la novità consisterebbe nell'estendere i quesiti alla comprensione del testo e al suo inquadramento storico-letterario-antropologico. Anche questo modello richiederebbe un lavoro di preparazione non indifferente, ma non improponibile, se si pensa, ad esempio, alla possibilità di lavorare nelle ore curricolari su un autore, o su percorsi che affrontino alcune tematiche comuni a più autori, per poi incentrare la verifica sulla medesima

<sup>25</sup> In questa direzione va, ad es., la proposta formulata da G. Campanini, dirigente scolastico di Piacenza: cfr. [www.cusl.eu/wordpress/?p=316](http://www.cusl.eu/wordpress/?p=316).

<sup>26</sup> Sul problema di tale frammentazione delle cattedre di materie umanistiche e suggerimenti didattici per porvi rimedio, cfr. MAZZARELLA (2013-2014).

questione, richiedendo la traduzione e il commento di un brano ignoto agli studenti ma tematicamente affine a quelli presentati in classe. Per le risposte ai quesiti-guida, o per un commento complessivo al brano, sarebbe oltremodo importante indicare un limite di spazio da non superare, sia per evitare la tendenza a eccessi argomentativi, spesso diffusa tra gli studenti anche meglio intenzionati, sia per stimolare a un salutare esercizio di sintesi, che abitui a una scrittura documentata e rigorosamente attinente al testo.

Al momento l'esperienza olimpica non pare abbia prodotto ricadute eclatanti: sul piano didattico l'unica modifica alla seconda prova dell'Esame di Stato apportata a giugno 2015 per quanto riguarda i licei classici si è concretizzata nelle tre righe introduttive, in italiano, premesse al passo selezionato dagli *Annales* di Tacito (VI 50)<sup>27</sup>. La nuova modalità sperimentata alle Olimpiadi, inoltre, non sembra avere ottenuto, almeno fino ad oggi, e forse anche per una sua scarsa pubblicizzazione<sup>28</sup>, quella capacità di influenzare la prassi scolastica che gli ideatori e gli organizzatori si auguravano in partenza; non pare insomma avere ancora inciso – se non per iniziativa autonoma di pochissimi docenti che ne sono venuti a conoscenza per preparare i propri allievi più validi alle prove regionali e nazionali – sul piano dell'insegnamento liceale del latino e del greco rivolto a tutti i livelli di preparazione degli studenti, mentre l'editoria scolastica ha assunto in merito una posizione che si potrebbe definire di prudente attesa<sup>29</sup>.

Ma c'è di più: sul piano della valutazione la prova di modalità olimpica sembrerebbe poter offrire ai molti studenti che oggi, anche nel liceo classico, faticano non poco nell'esercizio di traduzione e risultano spesso mortificati e respinti dagli esiti fortemente negativi delle verifiche scritte (le tradizionali versioni), la possibilità di compensare, almeno in parte, le proprie debolezze linguistiche con un lavoro di commento e di esegesi non meno significativo rispetto al solo sforzo di decrittazione del testo di partenza, senza togliere a chi risulta invece meglio attrezzato sul piano della decifrazione del testo la possibilità e il gusto<sup>30</sup> di cimentarsi nella sua comprensione più corretta. A tal proposito non si deve credere che questo cambiamento della tradizionale prova di traduzione significhi renderla più facile, come alcuni hanno erroneamente immaginato: anche negli episodici e limitati tentativi di sperimentare il modello olimpico nelle aule liceali – con tutte le difficoltà organizzative del caso – la risposta degli studenti non è apparsa del tutto positiva,

<sup>27</sup> Dopo il titolo *Ultimi giorni di Tiberio* era proposta la seguente contestualizzazione: «Un famoso medico, tastando il polso dell'imperatore Tiberio, ne pronostica la fine imminente: dopo pochi giorni l'imperatore viene creduto morto. Mentre Caligola inizia a gustare le primizie del potere, improvvisamente Tiberio si riprende [...]».

<sup>28</sup> Il modello olimpico è stato presentato in alcuni dibattiti e tavole rotonde: a Bologna, presso il Liceo Minghetti, il 18 febbraio 2013 con L. Favini (ispettore Miur), R. Tosi (Università di Bologna, membro del Comitato dei Garanti delle Olimpiadi), P. Rosa e A. Tugnoli (membri del Comitato tecnico operativo delle Olimpiadi), R. Ferrari (Liceo San Carlo di Modena); a Brescia il 5 novembre 2015 con G.E. Manzoni e E. Piva (membri del Comitato tecnico operativo delle Olimpiadi).

<sup>29</sup> Nei versionari pubblicati negli ultimi due anni cominciano ad affacciarsi testi greci e latini presentati nella modalità olimpica o come prove destinate all'eccellenza o in brevi sezioni dedicate. Per il latino cfr. ad es. CUCCIOLI MELLONI (2014); TURAZZA – REALI (2015). Per il greco: GIANNETTO – GISIANO (2014); CITTI – CASALI – FORT –TAUFER (2015).

<sup>30</sup> Cfr. BOCCHIOLA (2015).



dal momento che la verifica è risultata a loro dire eccessivamente complessa, richiedendo un impegno maggiore e uno sforzo, quello interpretativo, a cui non erano in precedenza abituati o che – nella migliore delle ipotesi – i più abili esperivano implicitamente nel momento stesso della traduzione. In fase di valutazione, inoltre, è risultato quasi naturale procedere all'attribuzione dei voti sulla base di un doppio registro: gli studenti meno attrezzati hanno raggiunto la sufficienza dimostrando una comprensione complessiva solo parziale dei testi proposti in lingua, integrata da una più efficace risposta alle sollecitazioni esegetiche richieste dai quesiti su testo e contesto, i più solidi, invece, pur non estranei a isolati fraintendimenti del greco o del latino, hanno migliorato i loro risultati in virtù di commenti opportuni e bene argomentati.

La reazione negativa degli studenti è in realtà del tutto prevedibile e riflette resistenze e pigrizie che si riscontrano in pari, se non maggiore, misura anche tra i docenti: nel caso si dovesse adottare in sede di Esame di Stato una simile modalità, sarebbe indispensabile addestrare preventivamente e adeguatamente i docenti sia alla preparazione delle prove, sia alle modalità di correzione. Non è difficile immaginare, infatti, quali problematiche di valutazione emergerebbero in fase di correzione degli elaborati, in assenza di criteri precisi, soprattutto per quanto riguarda il peso da attribuire alla traduzione e alle risposte ai quesiti o al commento che dir si voglia. Al riguardo il Comitato tecnico operativo delle Olimpiadi, nell'elaborare le graduatorie di merito delle sezioni di traduzione dal greco e dal latino, ha fino ad ora privilegiato la correttezza della traduzione rispetto al commento, ma si tratta di un aspetto di non secondaria importanza che andrebbe definito esplicitamente e sperimentato per qualche tempo nella pratica didattica quotidiana.

Ancora più difficile appare esprimere un giudizio sull'esperimento relativo alla prova di civiltà, il cui modello sembra collocarsi al momento più nell'area del "saggio breve" previsto tra le opzioni della prima prova scritta dell'Esame di Stato, che in quella della seconda prova di liceo classico: in tal senso essa appare senz'altro come un valido esercizio di scrittura argomentativa, in qualche modo simile al vecchio tema di cultura classica riservato ai licei classici nel modello di esame di maturità in vigore tra il 1968 e il 1997, reso però più significativo dall'ausilio dei documenti, indispensabili per costruire un'argomentazione efficace. Occorre invece insistere sulla sua natura di impegno esegetico che richiede un lavoro attento e profondo sui testi in lingua originale, qualificandosi così come ulteriore stimolo per una didattica rinnovata.

### 5. *Auspici*

Più fonti ministeriali concordano nel ritenere imminente l'adozione, da parte del governo, di una nuova formula di Esame di Stato a conclusione del quinquennio delle scuole superiori. Risulterà in tal senso oltremodo interessante vedere se l'esperimento olimpico porterà qualche frutto, se cioè si terrà conto del dibattito in corso sulla necessità di rinnovare le prove d'esame, e in particolare, per l'indirizzo classico, la seconda prova, con un aggiornamento inteso quale chiave per migliorare la didattica delle lingue e delle civiltà classiche. In tale prospettiva sarebbe auspicabile che la pratica della traduzione fosse considerata sempre più come uno strumento di apertura all'altro e al diverso, un mezzo per educare alla complessità delle realtà umane e a un esercizio della ragione che

non giunge mai a conclusioni assolute e definitive<sup>31</sup>, nella convinzione che capire una lingua senza conoscere la cultura che se ne serve risulta in definitiva di scarsa utilità, ma allo stesso modo che è impossibile apprezzare correttamente una civiltà, soprattutto antica, senza conoscere a fondo la lingua in cui si è espressa per secoli.

### Riferimenti bibliografici

AGOSTINELLI – CECCHINI – CELESTE 2014

C. Agostinelli – G. Cecchini – O. Celeste (a cura di), *Tradurre: l'arte e il suo doppio* (Giornata seminariale sulla traduzione delle lingue classiche e moderne, Pesaro 25 febbraio 2011), «Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche» XIX, n. 141.

AMODEI 2014

S. Amodei, *Tradurre il latino a scuola. Nuove prospettive per una pratica tradizionale*, tesi di laurea in Didattica della Lingua e Cultura Latina, relatrice L. Pasetti, Bologna a.a. 2013-2014 (corso di laurea magistrale in Filologia, Letteratura e Tradizione Classica).

ANTISERI 2013

D. Antiseri, *Le idee che aprono la mente*, «Corriere della Sera», 19 marzo.

AQUARO 2012

A. Aquaro, *Così Mr. Traslate ci fa parlare*, «La Repubblica», 16 gennaio.

BETTINI 2015

M. Bettini, *Quelle inutili anzi dannose traduzioni greche e latine*, «La Repubblica», 5 marzo.

BETTINI – SPINA – PUCCI 2015

M. Bettini – G. Spina – G. Pucci, *Per una discussione (senza pregiudizi e fraintendimenti) sul liceo classico* «ClassicoContemporaneo» I, sez. *Discussioni*.

BOCCHIOLA 2015

M. Bocchiola, *Mai più come ti ho visto. Gli occhi del traduttore e il tempo*, Torino.

BOZZI 2012

I. Bozzi, *La vita agra del traduttore*, «Corriere della Sera – La lettura», 4 marzo.

CANFORA 2002

L. Canfora, *Il fiume si scava il suo letto*, in I. Dionigi (a cura di), *Di fronte ai classici*, Milano, 47-62.

CITTI – CASALI – FORT – TAUFER 2015

V. Citti – C. Casali – L. Fort – M. Taufer, *γραφίς*, Torino.

<sup>31</sup> Cfr. NERI – TOSI (2009).

CONDELLO – PIERI 2011

F. Condello – B. Pieri (a cura di), *Note di traduttore*, Bologna.

CUCCIOLI MELLONI 2014

R. Cuccioli Melloni, *Itinera componere*, Bologna.

DI STEFANO 2010

P. Di Stefano, *Onore al traduttore (spesso ignoto)*, «Corriere della Sera», 11 maggio.

ECO 2003

U. Eco, *Dire quasi la stessa cosa*, Milano, 17.

FERRARI 2013-2014

R. Ferrari, *Quale traduzione per l'eccellenza?*, «I Quaderni di cultura del Galvani», n.s., n. 2, 55-57.

GIANNETTO – GISIANO 2014

A.M. Giannetto – M. Gisiano, *Μελέμη*, Bologna.

GUERINI 2013

F. Guerini, *Il web è tornato una Babele*, «Corriere della Sera», 25 agosto.

LUNA 2014

R. Luna, *Lost in Translation*, «La Repubblica», 2 novembre.

MAGRIS 2010

C. Magris, *C'è musica in Thomas Mann. E la montagna diventa magica*, «Corriere della Sera», 3 novembre.

MASTROCOLA 2015

P. Mastrocola, *Le lezioni d'amore per il latino e il greco*, «Il Sole 24 ore», 14 marzo.

MAURI 2010

P. Mauri, *Tradotti & traditi*, «La Repubblica», 9 agosto.

MAZZARELLA 2013-2014

A. Mazzarella, *La parcellizzazione dell'orario cattedra e l'insegnamento del latino e del greco nel triennio della scuola secondaria superiore*, «I Quaderni di cultura del Galvani», n.s., n. 2, 17-24.

NERI – TOSI 2009

*Hermeneuein. Tradurre il greco*, a cura di C. Neri – R. Tosi, Bologna, 1-6; 243-248.

PAPPALARDO 2013

D. Pappalardo, *Vita agra di un traduttore*, «La Repubblica», 9 febbraio.

PIERI 2009

B. Pieri, *La traduzione dalle lingue antiche fra prassi e riflessione: appunti da un esperimento didattico*, in *Hermeneuein. Tradurre il greco*, a cura di C. Neri – R. Tosi, Bologna, 211-241.

PORTOLANO 1992

A. Portolano, *La prova scritta in classe di latino e greco: problemi di gestione*, in M. Nalesso Diana (a cura di), *Progetto speciale lingue e linguaggi*, IRSSAE Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 67-76.

PRINCIPE 2015

Q. Principe, *Ma la montagna è incantatrice!*, «Il Sole 24 ore – Domenica», 15 novembre.

RODIGHIERO 2010

A. Rodighiero, *Fare il punto: traduzione dal greco e interpretazione*, «Annali Online di Lettere - Ferrara» II, 163-181.

ROSA 2015

P. Rosa, *Riflessioni sull'Esame di Stato*, «La letteratura e noi», 10 ottobre ([www.lalletteraturaenoi.it](http://www.lalletteraturaenoi.it)).

TREMOLET DE VILLERS 2015

V. Tremolet de Villers, *Fumaroli: "Il latino? Vittima del fanatismo digitale e utilitarista"*, «La Repubblica», 12 aprile (trad. di E. Horvat).

TURAZZA – REALI 2015

G. Turazza – M. Reali, *Meta viarum. Competenze per tradurre*, Torino.